

Intervista a Flavio Soriga

«Un'onda d'energia che si deve liberare»

Il sì alle primarie dello scrittore sardo
«Che bello votare a Putifigari e Villaspeciosa»

GIUSEPPE RIZZO

ROMA
unisciti@unita.it

Possiamo continuare a prenderci in giro, «chiamando "giovani" i quarantenni e ignorando un necessario ricambio generazionale, oppure possiamo approfittare del meccanismo delle primarie per liberare «un'incredibile ondata di energia, di forza, di entusiasmo». Dopo Dario Fo, Fabri-

zio Gifuni, Ottavia Piccolo, Nicola Piovani e Simona Marchini fa sentire la sua anche lo scrittore Flavio Soriga. L'idea delle primarie in tutta Italia gli piace, la vede come l'inizio di un percorso di liberazione dal grigiore mugugnante che da anni colora la vita di questo Paese.

Le oltre 30mila adesioni raccolte finora dimostrano che la gente non guarda alla politica con sospetto se messa in condizioni di scegliere...

Credo che scegliere chi debba andare a rappresentare il partito in

Parlamento porterebbe nello stesso partito un'incredibile ondata di energia, di forza, di entusiasmo. E l'entusiasmo, soprattutto oggi, in politica è benzina necessaria, e una merce che spesso scarseggia nel centrosinistra.

Cosa lo ha spento, questo entusiasmo?

Intanto, la situazione generale del Paese, ovviamente. L'Italia è un posto ingrignato, mugugnante, non accogliente. E poi ogni tanto anche questo partito, che pure è un grande partito e ha della gente, al suo interno, che lavora con dedizione e capacità, ogni tanto però da l'impressione di essere un insieme di funzionari e dirigenti più o meno bravi, ma non capaci di includere, di arruolare nuove energie. Il meccanismo di questo arruolamento non è chiaro né automatico, lo so, e spesso la "società civile" è un po' un'idea mitizzata, ma la spinta in questo senso ci deve essere: il tentativo di portare dentro il partito anche della gente che fa altro dalla politica, nella vita, questo tentativo dev'essere sempre portato avanti.

Credi che in questo senso ci sia stata un'assenza colpevole degli intellettuali?

Non più dei piccoli imprenditori, dei dirigenti di ministero e dei presidi. La colpa della mancata partecipazione alla vita politica è di chi non partecipa, qualunque sia la sua professione. Ma poi: non è nemmeno una colpa, è una scelta. Ma un grande partito ha il dovere di provare a coinvolgere tutti nella sua azione. La cosa bellissima, davvero, sarebbe fare le primarie nei collegi, andare a votare a Putifigari e Villaspeciosa per chi potrebbe rappresentare la Nurra, il Campidano o l'iglesiente a Roma. Sarebbe una cosa senza precedenti, capace di smuovere energie ora impensabili.

Eppure i giovani, mai come ora, sembrano voler stare alla larga dalla politica...

Il problema è essere giovani e anche coraggiosi. Se si hanno venticinque anni e si ripetono a memoria le stesse frasette logore e abusate già sentite mille volte in tv in mille dibattiti inutili, allora è inutile avere venticinque anni. ♦

**PER GIORNI MIGLIORI
RIMBOCCHIAMOCI
LE MANICHE**

YOU • JEM & TV

Partito Democratico

www.partitodemocratico.it